

La BTicino produrrà anche in India

Pubblicato: Giovedì 24 Marzo 2011



Alla BTicino di Varese, a mezzogiorno, suona la sirena.

«Questa è ancora una fabbrica» fa notare un dirigente. Gli operai vanno verso la mensa, nel momento stesso in cui i vertici della multinazionale, che fa capo al gruppo francese Legrand, inaugurano il nuovo centro di formazione tecnica **“BTicino Innotech”**: tre aule didattiche all’avanguardia, dove si studia la teoria e la pratica con uno sguardo di quanto si fa nel mondo nel settore degli interruttori e dei quadri elettrici. Un’area di 850 metri quadri con **24 postazioni di lavoro, 20 posti per il cablaggio** e una sala conferenze per 50 persone. Il tutto costruito senza stravolgere l’antica architettura industriale degli anni Sessanta voluta dal fondatore **Luigino Bassani**.

«Siamo in una fase di rinnovo profondo di offerta di prodotto ad alto contenuto tecnologico– spiega **Paolo Perino, amministratore delegato e direttore generale della BTicino** – e stiamo allargando la nostra proposta commerciale. Il nuovo centro di formazione è anche un modo per farli conoscere».

Nonostante la crisi, che la **BTicino ha affrontato investendo in ricerca e sviluppo**, l’azienda di viale Borri ha acquisito un’altra società i **Reggio Emilia**, la **Metasystem**. Non si tratta di un colosso, ma di una piccola azienda specializzata nella produzione di gruppi di continuità per il fotovoltaico, con 50 addetti, 16 milioni di fatturato e una serie di brevetti interessanti. Sono tutti segnali positivi, indizi incoraggianti che però non rappresentano ancora il superamento della grande crisi. «C’è stata una leggera crescita – continua Perino – ma forse più che una ripartenza ci troviamo di fronte a un rimbalzo, dovuto alla crescita enorme del fotovoltaico che ora viene messa in discussione dallo stop agli incentivi. La nostra quota di esportazione rimane del **40 per cento** che è piuttosto alta, ma il vero



problema è rappresentato dalle diverse velocità di crescita tra i vecchi mercati e quelli dei Paesi emergenti, come l’India, il **Brasile e la Cina**. Un differenziale che comunque noi controlliamo».

Controllare per la BTicino non significa esportare necessariamente prodotti nei paesi emergenti, anche

perché i volumi sono quelli che sono. «Noi esportiamo know-how, del resto investiamo il 7% del fatturato in R&S (ricerca e sviluppo, *ndr*) – conclude l'amministratore delegato -. Ad esempio, abbiamo nuovi prodotti concepiti nella nostra sede di Bergamo che potremmo produrre in India. In questo modo si possono attaccare quei mercati in modo competitivo, tenendo qui la testa dell'azienda. I prodotti made in BTicino sono già word wide».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it